**Novena in Preparazione**

**alla Festa di Gesù Buon Pastore**

**(13-21 aprile 2018)**

**Obiettivo del 9° Capitolo Generale**

**“Accogliamo dallo Spirito e, come Maria,**

**viviamo la profezia della maternità pastorale che genera e custodisce la Vita,**

**nella comunione delle relazioni,**

**in un nuovo slancio missionario, incontro all’umanità sofferente.”**

(Atti 9CG p. 188)

**Introduzione**

In questi 9 giorni di cammino in preparazione alla festa di Gesù Buon Pastore, vogliamo ripercorrere, giorno dopo giorno, i contenuti dell’obiettivo, proposto dal 9CG, per il sessennio 2017-2023, in modo da approfondirlo con uno spirito ecclesiale che ci mette in comunione tra noi e con l’intero Corpo di Cristo. Abbiamo scelto di pregare lasciandoci illuminare dalla Parola di Dio, di Papa Francesco, del nostro Fondatore ed anche dalla testimonianza di alcune madri della Chiesa. Nel considerare l’obiettivo del sessennio teniamo presente quanto il nostro Fondatore beato Giacomo Alberione ci diceva: “*Si. Siete sorelle sotto un certo aspetto, e madri sotto altro aspetto: è il vostro grande ministero (…) Oh, la grande missione che vi ha dato il Signore! È quella che ha fatto Gesù, il buon Pastore!*” (AAP 1965, 294). Siamo invitate ad accogliere in questi giorni di novena, tutto quello che lo Spirito ci vuole comunicare per dare un senso rinnovato alla nostra vita.

**Primo Giorno – Venerdì 13 Aprile**

***Accogliamo dallo Spirito …***

**Presentazione del tema**

Accogliere è molto più che ricevere, che accettare. Chi accoglie condivide, si dispone a fare spazio, non rimane al centro, sceglie di non essere protagonista della scena, sceglie la comunione. Lo Spirito Santo che è sorgente d’Amore, fonte di ogni bene, potenza e dolcezza, fuoco e brezza, santificatore, consolatore, unificatore ci trasforma e ci rende donne feconde nella nostra missione (Cf. Atti 9CG p. 189).

**Invocazione dello Spirito**

**Testo biblico**

Dalla Lettera di san Paolo ai Romani (*8,14-17*)

“*Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. 15E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». 16Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. 17E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria*”.

Salmo (*Ap 4,11. 5,9b-10.12b.13b*)Ritornello: ***L’Agnello è il nostro Pastore.***

«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create». *Rit.*

«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue,

uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio,

un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». *Rit.*

«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza,

sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza,

nei secoli dei secoli». «Amen». *Rit.*

**Testo patristico**

Vita di santa Sincletica[[1]](#footnote-1) scritta da Atanasio

Sincletica è una madre spirituale che così insegna alle sue figlie spirituali circa lo Spirito Santo, che è fuoco divorante: “*Per quelli che si avvicinano a Dio all’inizio vi è grande lotta e fatica, poi gioia indicibile. Come quelli che vogliono accendere un fuoco, dapprima rimangono affumicati e lacrimano, ma in tal modo raggiungono il loro scopo – dice infatti la Scrittura: Il nostro Dio è un fuoco divorante (Ebr 12,29), così anche noi dobbiamo accendere in noi il fuoco divino con lacrime e fatica. Il Signore stesso infatti dice: “Sono venuto a portare un fuoco sulla terra” (Lc 12, 49). Ma alcuni, per mancanza di coraggio, non sono riusciti ad accendere il fuoco, perché mancavano di pazienza e soprattutto perché la loro comunione con Dio era debole e incerta*”.

*(Riflessione ed interiorizzazione)*

**Invocazioni spontanee**

**Orazione finale**

Dio misericordioso e fedele, che ci hai mandato il tuo Figlio Gesù, pastore e custode delle nostre anime, concedici di conoscerlo, amarlo e seguirlo fino a donare come lui la nostra vita perché si faccia un solo ovile sotto la guida dell’unico buon Pastore. Egli è Dio e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

**Secondo Giorno – Sabato 14 Aprile**

***… e, come Maria …***

**Presentazione del tema**

Come Maria, donna dello Spirito Santo, attenta al mistero di Dio e alle realtà semplici della vita, anche noi, di fronte alla diversità, impariamo a tessere le relazioni con amore gratuito. Sentiamo che come Maria, il nostro cuore batte per l’umanità intera, per questo vogliamo prenderci cura più della vita di quelli che il Signore ci affida che di noi stesse e con il crescente desiderio di cooperare e “far nascere Gesù nelle anime” (Cf. Atti 9CG p. 190).

**Invocazione dello Spirito**

**Testo biblico**

Dal Vangelo secondo Giovanni (*2,1-11*)

*1“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. 2Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. 3Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». 4E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». 5Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». 6Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. 7E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. 8Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. 9Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo 10e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». 11Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”.*

Salmo 131 Ritornello: ***Come un bimbo svezzato è l’anima mia.***

Signore, non si esalta il mio cuore, né i miei occhi guardano in alto;

non vado cercando cose grandi, né meraviglie più alte di me. *Rit.*

Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,

come un bimbo svezzato è in me l’anima mia. *Rit.*

Israele attenda il Signore, da ora e per sempre. *Rit.*

**Dall’*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco**

“Ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell’affetto. In lei vediamo che l’umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (*Lc* 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente «tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazareth, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio» (*Lc* 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l’evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (*Ap* 21,5). (n. 288).

*(Riflessione ed interiorizzazione)*

**Invocazioni spontanee**

**Orazione finale**

Dio misericordioso e fedele, che ci hai mandato il tuo Figlio Gesù, pastore e custode delle nostre anime, concedici di conoscerlo, amarlo e seguirlo fino a donare come lui la nostra vita perché si faccia un solo ovile sotto la guida dell’unico buon Pastore. Egli è Dio e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

**Terzo Giorno – Domenica 15 Aprile**

***… Viviamo la Profezia …***

**Presentazione del tema**

Essere “madri” oggi è profezia urgente, perchè è ciò di cui l’umanità ha più bisogno. Geme l’umanità. Il mondo intero nulla desidera più ardentemente, che poter ancora sperare, poter credere alle possibilità di bene che sono nel cuore di ogni uomo, poter partecipare alla vita, quella portata da Gesù, in abbondanza (Cf. Atti 9CG p. 191-192).

**Invocazione dello Spirito**

**Testo biblico**

Dalla lettera di san Paolo ai Romani (*12, 6-16*)

*“6Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; 7chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; 8chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. 9La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; 10amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. 11Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. 12Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. 13Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. 14Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. 15Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. 16Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile”.*

Salmo (*Ap 11,17-18. 12,10b-12*) Ritornello: ***Ora si è compiuta la salvezza.***

«Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri,

perché hai preso in mano la tua grande potenza e hai instaurato il tuo regno. *Rit.*

Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi,

e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi. *Rit.*

«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio

e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. *Rit.*

Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. *Rit.*

**Dalla Lettera Apostolica di Papa Francesco a tutti i Consacrati**

**in occasione dell’Anno della Vita Consacrata**

«Mi attendo che “svegliate il mondo”, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». È questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra … Mai un religioso deve rinunciare alla profezia».

Il profeta riceve da Dio la capacità di scrutare la storia nella quale vive e di interpretare gli avvenimenti: è come una sentinella che veglia durante la notte e sa quando arriva l’aurora (cfr Is 21,11-12). Conosce Dio e conosce gli uomini e le donne suoi fratelli e sorelle. È capace di discernimento e anche di denunciare il male del peccato e le ingiustizie, perché è libero, non deve rispondere ad altri padroni se non a Dio, non ha altri interessi che quelli di Dio. Il profeta sta abitualmente dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte.

Mi attendo dunque non che teniate vive delle “utopie”, ma che sappiate creare “altri luoghi”, dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell’accoglienza della diversità, dell’amore reciproco. Monasteri, comunità, centri di spiritualità, cittadelle, scuole, ospedali, case-famiglia e tutti quei luoghi che la carità e la creatività carismatica hanno fatto nascere, e che ancora faranno nascere con ulteriore creatività, devono diventare sempre più il lievito per una società ispirata al Vangelo, la “città sul monte” che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù.

A volte, come accadde a Elia e a Giona, può venire la tentazione di fuggire, di sottrarsi al compito di profeta, perché troppo esigente, perché si è stanchi, delusi dai risultati. Ma il profeta sa di non essere mai solo. Anche a noi, come a Geremia, Dio assicura: «Non aver paura … perché io sono con te per proteggerti» (Ger 1,8).»

*(Riflessione ed interiorizzazione)*

**Invocazioni spontanee**

**Orazione finale**

Dio misericordioso e fedele, che ci hai mandato il tuo Figlio Gesù, pastore e custode delle nostre anime, concedici di conoscerlo, amarlo e seguirlo fino a donare come lui la nostra vita perché si faccia un solo ovile sotto la guida dell’unico buon Pastore. Egli è Dio e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

**Quarto Giorno – Lunedì 16 Aprile**

 ***… della maternità pastorale …***

**Presentazione del tema**

La maternità pastorale è un grande dono che abbiamo ricevuto dallo Spirito: va accolto con gioia, umiltà e gratitudine. È un dono che va vissuto nella fecondità del donare, nell’offrire la vita, consumarla per gli altri affinché abbiano la Vita. Essa è un elemento costitutivo della vocazione della Pastorella. Si vive e si matura come madri gravide della Vita di Cristo. La madre si dona, non guarda la fatica, il dolore, non guarda a se stessa ma ai figli che il Signore le dona (Cf. Atti 9CG p. 191).

**Invocazione dello Spirito**

**Testo biblico**

Dal Vangelo di Giovanni (*10, 10b-16*)

*“Sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. 11Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. 12Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; 13perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. 14Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, 15così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. 16E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore”.*

Salmo (*Ez 34,11b-16*) Ritornello: ***Io stesso cercherò le mie pecore***

Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna.

Come un pastore passa in rassegna il suo gregge

quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse *Rit.*

Così io passerò in rassegna le mie pecore

e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. *Rit.*

Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele,

nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. *Rit.*

Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele;

là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele.

Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. *Rit.*

Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita,

fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte;

le pascerò con giustizia. *Rit.*

**La parola di don Alberione**

È buono sviluppare in voi il concetto di diventare spose e madri. Il Signore a voi ha cambiato le carte in mano: voi spose di Cristo per generare figlioletti alla grazia. Il concetto di maternità entra essenzialmente nella vocazione di Pastorella” (PrP IV, p.32).

“Per essere vere pastorelle dovete acquistare sempre un po’ meglio la bontà di Gesù buon Pastore […] Il vostro cuore deve essere impastato di bontà: vi attendono i peccatori, i bambini, i malati. Dovete possedere e spandere intorno a voi una bontà inesauribile. Perciò uno dei segni di vocazione di pastorella è di essere buone […] Voi dovete acquistare questa dote: la bontà che va, come quella di Gesù, all’estremo. […]

Lo spirito di maternità che vi è inerente nella natura, deve svilupparsi in senso soprannaturale, deve acquistare un valore immensamente superiore. Ciò che c’è nella mamma, nella suora pastorella è da conservarsi e da soprannaturalizzarsi. Amare il malato e il peccatore per le loro stesse anime per cui Gesù ha dato la vita” (PrP VIII, p.237-238).

*(Riflessione ed interiorizzazione)*

**Invocazioni spontanee**

**Orazione finale**

Dio misericordioso e fedele, che ci hai mandato il tuo Figlio Gesù, pastore e custode delle nostre anime, concedici di conoscerlo, amarlo e seguirlo fino a donare come lui la nostra vita perché si faccia un solo ovile sotto la guida dell’unico buon Pastore. Egli è Dio e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

**Quinto Giorno – Martedì 17 Aprile**

***… che genera …***

**Presentazione del tema**

Una donna feconda, anche spiritualmente, non può che generare vita, genera figli, per questo è madre. Generare vita è trasmettere, partecipare la vita, prolungarla, donare la propria vita. Si genera vita anche attraverso le relazioni comunitarie, nella Chiesa, in attenzione al grido dell’umanità bisognosa.

**Invocazione dello Spirito**

**Testo biblico**

Dalla Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi (*1Ts 2,7-12*)

*“7Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. 8Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. 9Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. 10Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. 11Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno 12vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria”.*

Salmo (*1Pt 2,21b-25*) Ritornello: ***Torniamo al Pastore e custode delle nostre anime.***

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio,

perché ne seguiate le orme: egli *non commise* peccato

*e non si trovò inganno sulla sua bocca*. *Rit.*

Insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato,

non minacciava vendetta,

ma si affidava a colui che giudica con giustizia. *Rit.*

*Egli portò i nostri peccati* nel suo corpo sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia;

*dalle* sue *piaghe siete stati guariti*. *Rit.*

Eravate *erranti come pecore*, ma ora siete stati ricondotti

al pastore e custode delle vostre anime. *Rit.*

**Testo patristico**

Vita di Santa Macrina[[2]](#footnote-2) di San Gregorio di Nissa

“Alla morte del fratello, con i suoi ragionamenti Macrina elevò l’animo della madre e l’aiutò a vincere la sciagura, educandola con il suo esempio alla resistenza e alla fortezza. Tanto più che anche la vita di Macrina, divenuta sempre più sublime grazie alla virtù, non lasciava alla madre motivo di affliggersi per colui che era venuto a mancare, ma piuttosto le forniva l’occasione di rallegrarsi per il bene che vedeva. Macrina, che si era staccata da tutte le cose a lei abituali, condusse la madre al suo stesso grado di umiltà, convincendola ad accontentarsi dello stesso onore delle altre, nel gruppo delle vergini (…). Come, infatti, le anime che sono liberate dal corpo ad opera della morte si liberano contemporaneamente anche degli affanni di questa vita, così la loro vita venne ad essere estraniata e separata da ogni vanità terrena e si dispose armoniosamente ad imitare la vita degli angeli. In esse, infatti, non si vedeva l’ira, non c’era invidia, non c’era odio, non c’era superbia, niente del genere, e il desiderio delle cose vane, dell’onore, della fama, dell’orgoglio e del fasto e di tutto il resto, era stato eliminato” (10-11).

*(Riflessione ed interiorizzazione)*

**Invocazioni spontanee**

**Orazione finale**

Dio misericordioso e fedele, che ci hai mandato il tuo Figlio Gesù, pastore e custode delle nostre anime, concedici di conoscerlo, amarlo e seguirlo fino a donare come lui la nostra vita perché si faccia un solo ovile sotto la guida dell’unico buon Pastore. Egli è Dio e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

**Sesto Giorno – Mercoledì 18 Aprile**

***… e custodisce la Vita …***

**Presentazione del tema**

Come la madre si prende cura del figlio del suo grembo, così la Pastorella si prende cura anzitutto delle sue sorelle, ed anche delle persone che le sono state affidate. Custodire la vita è anzitutto curare la vita di fede, la Vita nuova ricevuta nel Battesimo, farla crescere sino alla piena statura di Cristo.

**Invocazione dello Spirito**

**Testo biblico**

Dal Vangelo di Giovanni (*10, 27-30*)

“2*7Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. 28Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. 29Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. 30Io e il Padre siamo una cosa sola»”.*

Salmo 121 Ritornello: ***Il Signore è il nostro custode.***

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. *Rit.*

Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. *Rit.*

Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. *Rit.*

Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre. *Rit.*

**Card. Joseph Louis Bernardin[[3]](#footnote-3)** *(arcivescovo di Chicago/USA)*

“Come vescovo ho cercato di dare forma all’annuncio del valore universale che ha la vita umana, e di ricordare a me e agli altri la nostra comune responsabilità di fronte ad essa. Ora che la mia vita volge lentamente al declino, man mano che il mio destino terreno si fa più chiaro, giorno dopo giorno, non mi sento angosciato, ma piuttosto riconfermato nella mia convinzione riguardo alla meravigliosità della vita umana, dono che sgorga dall’essere stesso di Dio e che è affidato a ciascuno di noi. La verità è che ogni vita ha un valore infinito. La mia ultima speranza è che i miei sforzi siano stati fedele alla verità dell’Evangelo della vita, e che voi possiate trovare in questo Evangelo la visione e la forza necessarie per promuovere e nutrire il grande dono della Vita che Dio ha voluto condividere con noi” (“*Dall’annuncio pubblico della morte imminente”, settembre 1996. Libro dei Testimoni, Bose*)

*(Riflessione ed interiorizzazione)*

**Invocazioni spontanee**

**Orazione finale**

Dio misericordioso e fedele, che ci hai mandato il tuo Figlio Gesù, pastore e custode delle nostre anime, concedici di conoscerlo, amarlo e seguirlo fino a donare come lui la nostra vita perché si faccia un solo ovile sotto la guida dell’unico buon Pastore. Egli è Dio e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

**Settimo Giorno – Giovedì 19 Aprile**

***… nella comunione delle relazioni …***

**Presentazione del tema**

Le relazioni tra noi (RdV 17-20), con i Pastori e con il popolo di Dio sono il “luogo” dove costantemente impariamo l’arte del generare e del custodire la vita. La nostra vocazione è costruire ponti nella comunità ecclesiale, essere “l’anello di congiunzione” tra il pastore e il popolo, tessere relazioni vitali nello Spirito (RdV 25). Siamo chiamate a credere nella forza sanante della comunità: “*in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio*” (EG 87). (Cf. Atti 9CG p. 193)

**Invocazione dello Spirito**

**Testo biblico**

Dalla Lettera di San Paolo ai Filippesi (*2, 1-5*)

*“1Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, 2rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. 3Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. 4Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. 5Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù”.*

Salmo 80 Ritornello: ***Fa splendere il tuo volto, Signore, e saremo salvi!***

Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge.

Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. *Rit.*

Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? *Rit.*

Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza.

Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi.

Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. *Rit.*

Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata.

Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra.

La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti.

Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. *Rit.*

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,

proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte. *Rit.*

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Signore, Dio degli eserciti, fa che ritorniamo, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi**.** *Rit.*

**La parola di don Alberione**

“Un'anima deve fondare la sua vita spirituale molto profondamente nell'umiltà; ma deve costruire nella carità. [...] Salvare le anime e condurle al paradiso: ecco la carità della Pastorella. [...]

In Dio c'è la pace, la gioia, ogni bene. Amare il Signore significa seguire un bene infinito. È Dio che riempie la nostra anima, che la colma di gioia anche nel dolore [...].

La carità ha un altro aspetto: amore verso il prossimo. Il prossimo che più ci è vicino e che più dobbiamo amare, sono le nostre sorelle nella comunità religiosa.

Vivere assieme comporta una continua abnegazione, un continuo adattamento, una continua disposizione ai bisogni altrui. Ogni atto che noi compiamo nella comunità è un esercizio di carità, perché torna a beneficio di tutte. [...]

Un efficace e necessario esercizio di carità è quello del buon esempio, di una vita fervorosa; poiché l'amore a Dio si diffonde e si allarga a tutta la comunità come il sangue in un organismo. Quando un'anima è di vera vita interiore fa circolare nella comunità una linfa vitale e coopera efficacemente al progresso di ognuna. [...] Che si possa dire sempre di ciascuna di voi ciò che si diceva dei primi cristiani: «guarda come si amano». Mettete una cura particolare per acquistare gli stessi sentimenti di Gesù buon Pastore, il quale amava largamente ed amava tutti senza distinzione.

Voi siete nate dall'eucarestia, dal cuore di Gesù vivo: imitatene la vita!”

(So pp. 61-63, dicembre 1947).

*(Riflessione ed interiorizzazione)*

**Invocazioni spontanee**

**Orazione finale**

Dio misericordioso e fedele, che ci hai mandato il tuo Figlio Gesù, pastore e custode delle nostre anime, concedici di conoscerlo, amarlo e seguirlo fino a donare come lui la nostra vita perché si faccia un solo ovile sotto la guida dell’unico buon Pastore. Egli è Dio e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

**Ottavo Giorno – Venerdì 20 Aprile**

***… in un nuovo slancio missionario…***

**Presentazione del tema:**

Nella nostra piccolezza, ci è chiesto un nuovo slancio missionario che occorre rinnovare ogni giorno nell’esperienza del ‘Patto”, che si nutre in un cammino di fede e di offerta continua di noi stesse, nella gratuità e generosità. Ci immette con coraggio nel cammino della Chiesa in uscita verso le periferie geografiche ed esistenziali. Una Chiesa tutta missionaria, aperta, creativa, comunionale (Cf. Atti 9CG p. 194).

**Invocazione dello Spirito**

**Testo biblico**

Dal Vangelo di Marco (*16,15-20*)

*“15E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. 16Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. 17Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, 18prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». 19Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. 20Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano”.*

Salmo (*Is 40,9-11*) Ritornello. ***Come un pastore, il Signore fa pascolare il suo gregge.***

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion!

Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. *Rit.*

Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. *Rit.*

Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna;

porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». *Rit.*

**Dall’*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco**

“In questi versetti si presenta il momento in cui il Risorto invia i suoi a predicare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, in modo che la fede in Lui si diffonda in ogni angolo della terra” (n.19).

“Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo” (n.20).

“Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno” (n.23).

*(Riflessione ed interiorizzazione)*

**Invocazioni spontanee**

**Orazione finale**

Dio misericordioso e fedele, che ci hai mandato il tuo Figlio Gesù, pastore e custode delle nostre anime, concedici di conoscerlo, amarlo e seguirlo fino a donare come lui la nostra vita perché si faccia un solo ovile sotto la guida dell’unico buon Pastore. Egli è Dio e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

**Nono Giorno – Sabato 21 Aprile**

***… incontro all’umanità sofferente***

**Presentazione del tema:**

Gran parte dell’umanità vive con fatica, perché malata, marginalizzata, schiavizzata o senza speranza... Questa situazione ci chiede di essere creative per cogliere nel discernimento quello di cui oggi ha più bisogno! Camminando insieme, condividendo la vita, siamo chiamate ad essere profetesse di speranza, che vanno incontro all’umanità sofferente mostrando il volto amorevole di Gesù Buon Pastore (Cf. Att 9CG p. 195).

**Invocazione dello Spirito**

**Testo biblico:**

Dal Vangelo di Marco (*6,34-44*)

*“34Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. 35Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; 36congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». 37 Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». 38Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». 39E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull’erba verde. 40E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. 41Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. 42Tutti mangiarono a sazietà, 43e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. 44Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini”.*

Salmo 23 Ritornello: ***Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla.***

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. *Rit.*

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. *Rit.*

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. *Rit.*

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. *Rit.*

**La parola di don Alberione**

 “Muoversi! Dicono: il mondo non viene più a noi, eh, non vengono in chiesa! Andiamo a cercarli, dove sono. Il Signore non ci ha detto di aspettarli, ma ci ha detto di andare a cercarli. Avrete anche da andare a cercarli casa per casa i bambini. Avete da andare a cercare i malati per dire la parola che consola, la parola che fa voltare il cuore, il pensiero a Dio. Muoversi!” (AAP 1961, 210).

“Vivere la pastorale di oggi. La pastorale di oggi. [...] Che si apra lo spirito! [...] Ora, dobbiam salvar le anime di oggi, non quelle di due secoli fa. [...]

Oh, bisogna che allarghiamo le nostre visuali. Tener presente sempre il mondo com'è. Perché si possono considerare le varie parti, i continenti e le nazioni. E quando si va a fare la visita, si tenga presente la carta geografica oppure il mappamondo: se non c'è questa di fuori che ci sia nel cuore, in tutto.

Aprirsi alla pastorale come oggi è. Penso, e quante volte nella messa lo ripeto e lo dico, e dopo la messa [chiedo] che abbiate lo spirito attuale per il mondo attuale e nelle parti di tutto il mondo.

Spirito profondo. Spirito profondo, quello del buon Pastore: dare la vita per le anime. E questo che è lo Spirito: che siete disposte a sacrificarvi per tutta la vita. Consumare proprio la vostra vita per questo.

E chi è che ha lo spirito pastorale? Chi comincia subito a pensare alle anime, all'umanità, alle parrocchie, alle diocesi, e in modo particolare a quelle nazioni dove il Vangelo non è ancora annunziato. [...]

E che siate piene di fede. Tre cose: fede e speranza in Gesù Cristo e nella carità, nell'amore a Gesù Cristo e nell'amore alle anime. Oh. Ho tanta fiducia in voi perché pregate. E se qualcheduna non ha più molte forze o è inferma, però offra la sofferenza: sia pastorale. E l'età in cui non si può più lavorare: anni di pastorale, perché tutti consecrati alle anime, tutti”

(cf. AAP, 1965 440-459).

*(Riflessione ed interiorizzazione)*

**Invocazioni spontanee**

**Orazione finale**

Dio misericordioso e fedele, che ci hai mandato il tuo Figlio Gesù, pastore e custode delle nostre anime, concedici di conoscerlo, amarlo e seguirlo fino a donare come lui la nostra vita perché si faccia un solo ovile sotto la guida dell’unico buon Pastore. Egli è Dio e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

..................................................................

*Ringraziamo le sorelle della Comunità di V. Traversari (Roma) per la collaborazione nella preparazione di questa Novena.*



Roma, casa generalizia sjbp, aprile 2018

1. Sincletica di Alessandria (270-350) rinunciò alla sua ricca eredità per vivere povera e umile sulle orme di Cristo. Attratte dalla santità della sua vita, molte giovani intrapresero un cammino spirituale sotto la sua guida. [↑](#footnote-ref-1)
2. Macrina, prima di dieci fratelli, di cui quattro santi, decise di non contrarre matrimonio per dedicarsi completamente ad una vita di servizio umile, alla preghiera tesa all’unificazione del cuore. Guidò la sua comunità per tutta la vita come una madre. [↑](#footnote-ref-2)
3. Nato nel 1928 nella Carolina del Sud (USA) da una famiglia di emigrati italiani, fu ordinato presbitero nel 1952. Fu fatto vescovo a soli 38 anni. Fu un instancabile tessitore di comunione. Nominato arcivescovo di Chicago guidò la conferenza episcopale statunitense. Creato Cardinale il 2 febbraio 1983 da Papa Giovanni Paolo II. Nel 1995 gli fu diagnosticato un cancro e fece della sua vita un dono, un pellegrinaggio fra i sofferenti, malati, carcerati ed emarginati di ogni genere, annunciando l’amore per la vita. Morì nel 1996. [↑](#footnote-ref-3)